Anno III | Sabbato 18 Aprile 1868 | Num. 92

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all' Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine 17 aprile.

Secondo la *Debatte* di Vienna l'ukase col quale venne abolita l'amministrazione autonoma della Polonia ha fornito argomento ad una circolare che Gorciakoff avrebbe già diramata ai rappresentanti della Russia presso le Corti straniere. Questa circolare sarebbe diretta a far conoscere che in quella ordinanza non si tratta che di una misura divenuta ormai inevitabile, sebbene muti di poco — pensa il ministro imperiale — le condizioni di fatto delle provincie polacche. Se la tendenza di questo documento è come viene descritta, esso avrebbe ad ogni modo un' interesse affatto speciale, essendo interessante il sapere in qual modo si giunga a provare la necessità dell' ukase in parola, se poi, come si pretende, essa non muta nulla nelle condizioni esistenti in Polonia. Peraltro, se dobbiamo credere alle corrispondenze del *Wanderer*, questa innocuità dell' ukase imperiale non è superiore ad ogni sospetto ed anzi i suoi effetti cominciano già a farsi sentire. Si annunzia da Kielce che quella polizia ha ingiunto ai mercanti ed industrianti che per il 1.o di maggio sieno levate tutte le iscrizioni in lingua polacca e sostituite da simili in lingua russa e ciò sotto la comminatoria di 50 rubli di multa. Così pure l' uso della lingua polacca fu già abolito nelle relazioni di confine, giacchè si scrive da Lubica nel circolo galliziano di Zolkiewer che l' ufficio di confine russo polacco in Tomaszow rimanda da qualche giorno le corrispondenze austriache scritte in polacco colla osservazione che non gli è permesso di corrispondere in lingua polacca ma solo in lingua russa o francese. Vedremo in qual modo il principe Gorciakoff saprà dimostrare che l' interdire ad un popolo l' uso del proprio idioma, è una disposizione di nessuna importanza e che nulla modifica nelle condizioni del popolo stesso!

Un giornale di Belgrado il *Vidovdan* constata un concentramento di truppe turche ai confini del principato di Serbia. Se sono vere le informazioni che mandano dalla Bosnia ai giornali tedeschi, questo concentramento sarebbe abbastanza giustificato, dacchè la Serbia incoraggerebbe gli sforzi d' un Comitato segreto il cui scopo si è di liberare la Bosnia dal giogo turco e di aggregarla alla Serbia. Questo Comitato sta elaborando una nota munita già di dieci mila firme e diretta al gabinetto viennese. Il Comitato dipinge la situazione, e descrive il misero stato dei cristiani della Turchia e prega l'Austria ad ajutare la Bosnia a scuotere il dominio turco e ad unirsi alla Serbia, raccomandandole di smettere ogni idea di conquiste dualistiche nella Bosnia e nella Erzegovina. Il comitato stesso ha redatto anche uno scritto all' ex - principe Karadjordjevic, che viene esortato a non servire di strumento per propagare il principio dualistico, dacchè l' unica mira della Bosnia è l' annessione alla Serbia. Questa notizie confermata dai giornali del Governo serbiano, devono necessariamente allarmare la Porta, e quindi non duriamo fatica a credere al *Vidovdan* quando ci parla di concentramento di truppe turche alle frontiere del principato. Sta probabilmente in relazione a questo concentramento ed al piano che la Serbia intende seguire nelle complicazioni orientali, il viaggio del ministro serbo Ristik che è partito jeri per Berlino e Parigi con missione speciale.

Un dispaccio odierno ci annunzia che jeri fu tenuto a Londra un' imponente *meeting* sotto la presidenza di Russel in favore delle proposte fatte da Gladstone in Parlamento. Ma pare che neanche queste dimostrazioni popolari commuovano troppo il ministero. Si dà infatti per certo che Disraeli dopo aver consultato Derby, abbia risolto di non abbandonare il potere, quandanche nella mozione di Gladstone il Parlamento desse un voto di sfiducia alla sua amministrazione. Si crede che questa risoluzione del gabinetto Disraeli si appoggi sulla speranza di veder fortificato nella Camera dei deputati il proprio partito, se saranno fatte sotto i suoi auspici le elezioni in una ventina di collegi ora vacanti. Non pare peraltro che un venti suffragi di più, possano migliorare di molto la sua posizione. Anche in Inghilterra la questione politica s' intreccia alla questione economica ed anche colà sono all'ordine del giorno gli scioperi. I carbonai del Lancashire del Sud hanno sospeso il loro lavoro. Un corrispondente dell' *Agenzia Havas* dice che quegli uomini sono molto violenti e che il Governo è costretto ad aver sempre delle forze imponenti pronte a marciare per tenerli in rispetto. I carbonai del Lancashire del Sud vorrebbero persuadere anche i carbonai d'altri distretti a fare causa comune con loro, ma non pare che, finora, vi siano riusciti.

Il Giornale di Dresda assicura che lo scopo del viaggio a Parigi del generale Rasloeff ministro danese della guerra, era la vendita dell'Isola di Santa Croce alla Francia. Ecco un' altra versione da aggiungersi alle tante che si spacciarono sul viaggio del ministro danese! Altrettante per lo meno se ne spacceranno sul viaggio del re dei Belgi a Parigi e su quello del primo ministro di Baden a Monaco.

Fra i nostri telegrammi di oggi i lettori troveranno alcune notizie relative alla spedizione inglese in Abisinia. A quelle notizie aggiungiamo quest'altre che troviamo nei giornali di Londra. L'esercito della spedizione impiega pei bisogni del suo servizio di trasporto 4682 camelli, 9793 muli, 954 poney (cavalli) 4812 buoi. Fu già costrutta una ferrovia tra Zoulla e Koomayli della lunghezza di 12 miglia e che l'esercito si propone di prolungare del doppio. Una linea telegrafica fu stabilita dalle sponde del mare fino ad Addigerat alla distanza di 101 miglia da Zoulla. L' esercito è accompagnato da un corpo di fotografi che si occupano costantemente di levar piani e prender vedute. Alcuni di essi precedono sempre le truppe e sono incaricati di procurare ai capi della spedizione i piani del paese che devono attraversare.

LA POLITICA ITALIANA
NELL' ORIENTE.

Tra il desiderio legittimo ma di difficile attuazione, per ora, del generale Bixio, il quale vorrebbe avesse l' Italia una politica attiva, e l'abbandono di molti altri, che lascierebbero volontieri la nostra Nazione al seguito dell' una o dell' altra, per non avere brighe, incommode ora che abbiamo tante faccende sulle braccia, c'è una via di mezzo.

Prima di tutto una politica chiara e costante e propria la si deve avere, da per tutto, ed in Oriente per conseguenza, di cui vogliamo ora fare qualche cenno.

Dell' Oriente si deve riconoscere l'importanza per il presente e per l' avvenire dell' Italia.

Noi non possiamo esercitare nessuna influenza nell'occidente e nel settentrione d'Europa. Anzi dobbiamo il più delle volte subire l' influenza che gli Stati potenti di quei paesi esercitano su di noi. Ora una Nazione, che dovrebbe essere potente per il numero e per la sua posizione nel mondo, e che pure si restringe tutta in sè stessa, invece di accrescere si diminuisce, ove non cerchi di esercitare anche una legittima influenza esterna. Questa influenza l' Italia può e deve esercitarla in Oriente per acquistare la sua posizione nel mezzo dell'Europa, collocata com'è nell' importantissimo centro del bacino del Mediterraneo.

L' Italia ha avuto un' epoca brillante di grande prosperità; e fu quella delle sue Repubbliche navigatrici, industriali e commercianti, le quali possedevano in Oriente numerose colonie aventi un'esistenza quasi politica. Declinò l' Italia, allorquando quelle Repubbliche furono impotenti a resistere alla nuova corrente barbarica che invadeva l'Oriente e si portava fino ne' pressi della penisola. Venezia fece i supremi sforzi, resistette ai Turchi per sè e per l'Europa tutta, ma si sfibrò nella lotta superiore alle sole sue forze e cadde. Ma se cadde Venezia, caddero anche quei reggimenti assoluti che si erano, sotto l'influenza straniera, divisa l' Italia per sgovernarla; ora la Nazione è risorta una, e deve volgere di nuovo all'Oriente la fronte. L' Austria dominatrice in Italia aveva prima raccolto l'eredità di Venezia in Oriente; ma Venezia è parte eletta d'Italia e bisogna che questa eredità la raccolga per sè.

Che cosa presenta l' Oriente all' Europa? Una potenza barbarica imperante in dissoluzione, alla quale cercano di sostituirsi parecchie nazionalità bambine, tuttora in via di formazione, ma invece delle quali potrebbero altre potenze conquistare a loro ed a nostro danno.

Può l'Italia desiderare, o permettere che sul corpo in dissoluzione dell'Impero ottomano vengano a darsi la mano una potenza di 80 milioni, quasi padrona dell' Oriente com'è la Russia, un' altra che possiede tuttora nell' Istria e nella Dalmazia l'eredità di Venezia e quindi la miglior parte dell'Adriatico ed anche parte della sponda italiana com' è l' Austria, una terza che ci preme ai fianchi, che tolse a Genova, e quindi all' Italia, l'isola di Corsica, che ci sforza a sopportare nel centro della penisola il cancro di Roma, che padrona dell' Algeria, tende a dominare altresì sul suolo ove fu Cartagine e nell' Egitto ed oltre, una quarta che possiede Gibilterra e Malta? Può l'Italia desiderare o permettere che l'una o l'altra di queste potenze, a scapito anche suo si appropriì le spoglie dell' Impero cadente? Può lasciarsi circondare da un cerchio di potenze all'ovest, al nord, all'est, al sud, a tale da divenire veramente una Svizzera neutrale, come diceva il generale Bixio, per essere poscia la protetta di qualche grande imperatore e finalmente la dominata appendice di qualche Impero?

Eppure tutto questo dovrebbe accadere, se l' Italia non avesse una politica propria ed attiva in Oriente!

Ma può l'Italia avere veramente una politica propria ed indipendente nell'Europa orientale, col supremo bisogno del raccoglimento interno?

Essa non può avere una politica aggressiva ed ambiziosa, la quale del resto non dovrebbe essere mai la sua. Può avervi però una politica oculata, prudente, previdente, premurosa, quale si conviene ed è possibile nelle sue attuali condizioni.

Volere, o no, l' Impero turco decade e cadrà. Un Impero che non riesce a domare dopo due anni l'insurrezione d'un isola, che deve sopportari le minaccie di piccoli Stati jeri suoi dipendenti, come la Grecia, la Serbia, la Rumenia, che vede pronte ad insorgere tutte le sue parte, che vive soltanto per la misericordia de' vicini, o soltanto perchè questi non vanno d' accordo nel dividersi le sue spoglie, un tale Impero vive ormai non per sè stesso, ma per il fatto d'altri. Adunque non si può speculare da nessuno, e l' Italia meno di altri deve speculare su di una politica di conservazione indefinita di questo Impero.

La politica dell' Italia adunque è chiaramente indicata dalla sua situazione rispettivamente alle altre potenze. L'Italia deve desiderare che a quell' Impero si sostituiscano delle nazionalità indipendenti, abbastanza civili da avere in sè la cagione della loro esistenza ed il germe del loro progresso, abbastanza provvide da tenersi tra di loro collegate per resistere alle grandi potenze conquistatrici.

Ammesso lo scopo, devono farsi chiari anche i mezzi. L' Italia, come governo, deve avere, tutti informati a questa politica, degli

APPENDICE

Lettera al condirettore
del *Giornale di Udine*

Dopo che ieri ci fummo lasciati, mi ritornai a casa pensoso sulle molte cose da noi dette e discusse. Inquieto e quasi indispettito, buttai sulla carta questi quattro pensierucci a complemento della nostra conversazione.

Egli è vero, mio caro professore, la moda è proprio la regina del mondo: meno male ch'ella fosse una regina costituzionale; ma no, ella si è un tiranno, al cui confronto sembrano angeli e Nerone e Caracalla.

Ella non solo si storpia e piedi e mani, ma ci storpia cervello ed anima: ora ci fa rimpresciuttiti e stecchi della persona, come è disposta a farci tante gallozzole di capone rispetto alle idee: ora ci obbliga ad essere nazionali nella stoffa, nella manifattura de' nostri abiti, come ci conduce ad essere idolatri delle opere straniere, e a strisciare inverecondi davanti alle deità letterarie e scientifiche del settentrione: in una parola ella ci comanda, e noi riverenti e paurosi obbediamo, inneggiando a chi ci abbrutisce. Non le pare, ottimo amico, che, *mutatis mutandis*, noi siamo ancora ai tempi del Parini, quando da per tutto e da tutti si gridava ed urlava: Commercio, Commercio, e nessuno o pochi assai capivano, che cosa volesse e importasse la parola Commercio? Noi alla parola Commercio abbiamo sostituita quell'altra non meno nobile, anzi più illustre di *Scienza, Scienza*... Ma intendiamo noi, che cosa vuol dire, e che cosa importa questa parola? Scienza! presto detto, ma a conseguirla ci vuol altro, che grida da piazza, che declamazioni da tribuno! Oggi tutto ciò che non si esprime coi numeri o colle formule, è una bagattella, una sciocchezza, e per tanti anche una ciurmeria... Studii seri, positivi, che siano utili alla società e all'individuo, si grida da per tutto; e intanto si fa la guerra alle lettere, alla filologia, alla filosofia, e si chiamano queste povere vittime della dabbenaggine altrui, la causa della nostra ristrettezza, della nostra decadenza intellettuale. Per lo che, appena conseguita la libertà nazionale, noi diventiamo subito despoti; ed obblighiamo il pensiero a serrarsi entro il gabinetto del fisico, o a sprofondarsi col geologo nelle viscere della terra, o ad innalzarsi coll'astronomo ai monti della luna. Lo inventare il termometro, o lo stabilire la scala della dignità intellettuale, assegnando a ciascuna parte dello scibile, la sua importanza e il suo còmpito nel gran lavoro del progresso umano, era opera che doveva uscire dal nostro orgoglio, perchè ci accorgemmo, che quanto avevamo superato le altre nazioni nell'arte e nella letteratura altrettanto fummo e siamo meschini nella scienza. Quindi con una generosità tutta nostra e con una bonarietà preadamitica, dato un severo ostracismo alla fantasia, ci buttiamo a corpo morto all'intelletto, ignorando che noi, a somiglianza della Grecia, non arriveremo mai a vera civiltà e grandezza intellettuale, se prima non troveremo l'equilibrio fra la fantasia e l'intelletto. Ma che mai non può la moda, o caro professore? Ella può anche far dimenticare ad un popolo il suo genio, le sue inclinazioni, la sua speciale vocazione, e perfino la ragione della sua esistenza... Vedete: in ogni ateneo, in ogni scuola speciale noi udiamo delle lezioni scientifiche, le quali devono rendere popolare la scienza: un uditorio assiduo e costante pende dal labbro dei valenti professori: fino le nostre madri, le nostre mogli si studiano d'assistere alle dimostrazioni geometriche, alle formule algebriche, alle chimiche e fisiche combinazioni, alle illustrazioni d'un fossile, o all'esame severo e intelligente d'un osso: e mentre tutto ciò avviene sotto ai nostri occhi, pochissimi sanno un ritaglio della nostra storia, ed uno su mille ci saprà dire quali sono i confini naturali del nostro paese. Io non voglio, nè posso pesare sul guscio della mia bilancia il cervello e le vedute dei nostri scienziati; ma io credo, ch'essi stessi lamentino il loro tempo, non dirò perduto, ma nè anche bene impiegato, poiché, stretti fra l'incudine e il martello, non sanno, se debbano parlare di scienza scientificamente, o trattarla così pelle e pelle per ammanire dei discorsi, che sieno pasciona di stomacuzzi senza calore. Ma la moda vuole ed impone così; e che ci dobbiamo noi, se la ragione nel nostro paese è una derrata di scarso pregio? Intanto abbiamo da confortarci « che havvi già forse « a quest'ora tal bruco, per cui si sono scritte più « carte, che non si fecero versi per la rapita mo« glie di Menelao; ed havvi tale famiglia di funghi, « che ha fatto gemere i torchi meglio assai che la « giustamente chiamata eterna famiglia degli Atridi.» Per cui giustamente si può ripetere oggi, ciò che una volta diceva Aristarco: un dì nel mondo si sono trovati soli sette savi: oggi difficilmente si potrebbero trovare altrettanti ignoranti. Oh quante idee mi si affollano nella mente, e vogliono far capolino, mio caro professore, per gridare contro questa nostra vita intellettuale, che ci travia da quel solo, vero indirizzo, che dovrebbero avere i nostri studii di questi tempi.... Ma qui fo punto, riserbandomi di parlare a lungo un'altra volta colla speranza di rappaciare le opinioni estreme e di vedere nuovamente consacrato in questa nostra Italia il connubio delle lettere colle arti e le scienze.

State sano e vogliatemi il bene che vi vuole

Udine, aprile 1868

Il vostro affez.
PANCIERA.

abili agenti a Costantinopoli, al Cairo, a Bucarest, a Belgrado, ad Atene ed in tutti i posti consolari principali dei paraggi orientali, cominciando dall' Adriatico e spingendosi oltre fin dove si estendono i suoi affari; deve esercitare un' influenza diretta su quelle popolazioni, e fare ad esse comprendere come la sua politica sia affatto in armonia coi loro interessi e colla loro indipendenza, e disposta a giovare loro in ogni cosa; deve raccogliere, ordinare, educare, accrescere in dignità, influenza, spirito intraprendente, tutte le Colonie italiane, coltivandoci tutti i migliori germi ch'esse contengono in sè stesse, e collegare ed identificare i loro interessi con quelli delle popolazioni locali, deve nelle città italiane, e specialmente in quelle dell' Adriatico, in Venezia in particolar modo, cercar di svolgere con tutti i mezzi possibili un' attività che si porti di preferenza sopra l' Oriente; come Nazione poi l' Italia deve assecondare, ajutare, prevenire questa saggia politica del Governo, deve cogli studii, coll' educazione, coi commerci riprendere l'attività meravigliosa delle antiche Repubbliche italiane.

I mezzi particolari poi per far valere questa politica del Governo e della Nazione saranno svariatissimi secondo le circostanze e località, ed ispirati dalla costanza d'una massima che bisogna studiare e lavorare per questo.

Se noi badiamo ad impedirci ed a mangiarci l' un l' altro per contendere il potere dell' impotenza, non faremo di certo nulla di tutto questo, come nessun' altra cosa buona. Ma se rinascerà in noi quel patriottismo che ci fece costanti nell' opera lunga e difficile della preparazione ed in quella della redenzione, se saremo dominati dalla nobile impazienza del fare, se avremo in mira sempre la grandezza e prosperità del nostro paese, troveremo i modi ed i mezzi di far sì, che l' Italia abbia questa provvida politica, la quale sola può accrescere in Oriente la sua influenza, i suoi commerci, e costituirla al grado di potenza in Europa.

In questo come in ogni altra cosa non si possono attendere buoni e copiosi e pronti frutti, se non lavorando assiduamente il campo e seminandolo e coltivandolo con cura. Se ci lascieremo sopravvanzare dai vicini sarà nostro danno. L' Italia non avrà acquistato l' indipendenza per risorgere, per rinnovarsi, ma per compiere più presto il ciclo d' una fatale decadenza.

Ricordiamoci poi, che non si può chiedere al Governo, ad un Governo qualunque, più od altro di quello che facciamo tutti noi. Se ci perdiamo sempre in inutili chiacchere invece che agire, qualunque Governo che sia l' emanazione di tali cittadini, si risentirà della loro fiacchezza, e sarà impotente com' essi. Ricordiamoci che il Governo è e sarà quale lo facciamo noi tutti e quali siamo noi pure.

P. V.

L' emigrazione di lavoratori italiani per l' America.

Abbastanza luttuoso è il fatto dell' emigrazione, quando se lo si consideri nel senso politico come nel senso economico.

Dall' Italia ormai niuno emigra più per cagioni politiche, poichè governata la Nazione secondo il voto di tanti secoli, l' odierno vivere civile di essa non può dare origine più a volontarii od involontarii esigli. Le parti politiche sussistono però, ed esisteranno forse per lungo tempo ancora; ma la loro lotta non è nè sarà per sospingere i vinti su terra straniera. Poichè la varietà di opinioni può bensì essere grande; non tale mai da indurre alcuni Italiani al sacrificio massimo che sarebbe quello di perdere la Patria.

Se non che un' annua emigrazione avviene in Italia, come in altri Stati d' Europa; e questa per cagioni economiche. E per essa, mentre tanta estensione del nostro suolo sarebbe suscettibile di raddoppiare la sua coltura, e mentre tante industrie nazionali richiederebbero alimento, centinaja e centinaja di braccia vanno ad accrescere la ricchezza di altri paesi.

Su questo fatto il Governo, mediante gli organi della stampa, ha richiamata ultimamente la pubblica attenzione; ha esposto i casi non rari di operaj ed artieri, i quali dall' emigrazione non ritrassero che amarissimi disinganni, ed ha stabilito alcune norme e cautele, affinchè dagli Agenti di alcune Compagnie le quali s' incaricano di provvedere agli emigranti, non si commettano abusi a loro danno.

Noi apprezziamo tali cure del Governo, consone al suo dovere di tutelare il bene della Nazione, e d' impedire gli effetti di momentanei disquilibri economici. Riteniamo però che queste cure non saranno efficaci, qualora alle restrizioni apposte al diritto d' emigrare non si aggiungano savii provvedimenti, affinchè sieno diminuite le cause di questo fatto.

Ed in vero alle citate precauzioni prese dal Governo, le Compagnie di emigrazione risposero con tabelle e dimostrazioni statistiche, le quali possono allettare non pochi, cui il proprio paese non dà occasioni di lavoro e di guadagno, a tentare la sorte in paesi forastieri. Così abbiamo oggi sott' occhio un avviso ed un opuscoletto stampati a Treviso, nel quale si combattono col linguaggio severo dell' aritmetica le obbiezioni testè mosse contro l' emigrazione d' Italiani in America, e si espongono particolarmente i dati che risguardano la Repubblica Argentina, dati tolti probabilmente dall' opera del signor Bech - Bernard: *La République Argentine*, pubblicata di recente a Losanna.

Scorrendo il quale Opuscoletto, si viene a sapere che il Governo di quella Repubblica spende ogni anno 3000 lire sterline per incoraggiare l' immigrazione; che migliaja di famiglie europee potrebbero collocarsi con vantaggio nei soli stabilimenti rurali situati nelle vicinanze di Buenos-Ayres; che colà quasi tutti i mestieri troverebbero occupazione e lauti salarii; che il Governo intende fondare Colonie agricole col mezzo di concessioni gratuite, 33 ettari per famiglia, di terreno fertilissimo; che il prezzo dei viveri è straordinariamente tenue di confronto a quello di qualsiasi città d' Europa. Nè noi vogliamo mettere in dubbio l' esattezza di chi ha trasunto que' dati statistici; se non che ci sembrano (ed è troppo chiaro) raggruppati in modo da servire di allettamento a coloro, i quali superficialmente sogliono badare alle cose.

Del che volemmo avvertire gli artieri ed operaj della nostra Provincia, perchè sappiamo che un Agente di taluna delle Compagnie di emigrazione funziona nella nostra città. Difatti se l' emigrazione per ragioni politiche non sarà più una sventura d' Italia, l' emigrazione per ragioni economiche non deve essere ritenuta decorosa per gli Italiani, se non quando, esperiti tutti i mezzi, loro fosse impossibile ottenere in Patria lavoro e pane.

Ma a tali estremi non si verrà, poichè e il Governo e le Provincie e i Comuni si adoperano con lodevole operosità per iscongiurare i pericoli della presente crisi economica; perchè ovunque si fondano istituzioni utili al Popolo; perchè l' industria privata sembra rinvigorirsi con l' associazione dei capitali e della scienza; perchè infine l' Italia ha elementi di ricchezza sinora quasi inesplorati, ad utilizzare i quali non mancano che tempo, lavoro e pazienza.

G.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze al *Pungolo*:

In questi giorni le voci che S. M. non avrebbe firmato il decreto sulla tassa del macinato eran divenute più insistenti che mai. Sapevasi che a Torino la *Permanente* faceva grandi sforzi per riuscire a codesto intento; anzi si aveva la prova che alcuni dei rappresentanti più influenti di codesta frazione politica erano riusciti a far entrare nelle loro idee, il principe di Carignano, che si era fatto loro interprete presso Sua Maestà. In Firenze poi, si faceva qualche pressione sugli animi di alcuni uomini politici, che, contrarii al macinato, votarono per il governo per ispirito di autorità ed anche di partito. Di più era giunto all' orecchio del Digny che dal palazzo Pitti erano partite delle corrispondenze a qualche giornale del Regno, in cui si affermava che S. M. era risoluto di mettere il suo *veto* alla tassa sul macinato. Tutto ciò doveva naturalmente commuovere il governo, e più specialmente il ministro delle Finanze, il quale domandò spiegazioni a Torino, in seguito alle quali domande, egli avrebbe ricevuto un telegramma del Re, nel quale S. M. tranquillava il Digny e protestava che non si sarebbe mai opposto alla promulgazione di qualunque legge, che proposta dai consiglieri della Corona pel beneficio delle finanze dello Stato fosse sanzionata col suo voto dal Parlamento.

Roma. Scrivono da Roma al *Diritto*:

Il papa non è in ottimo stato, e i medici temono molto per la sua salute, attesochè gli umori hanno preso una minacciante circolazione. Ma infine poi è tanto tempo che si parla di questi umori, ed è ancor vivo. È presumibile che viva ancora qualche anno.

Il ministro austriaco non andò a complimentare come al solito il cardinale Antonelli per le feste di Pasqua. Una rottura diplomatica è imminente. Nemmeno al ministro francese la corte prodiga più le sue tenerezze, anzi sembra che Antonelli gli tenga il broncio: la condotta equivoca della Francia sconcerta i piani dell'eminentissimo segretario di Stato. Forse è perciò che il partito Bonaparte è divenuto fiacco di molto, anzi va evanescendo. Anche quello di Antonelli per l' assunzione della tiara non ha sussistenza, e credo sia morto il giorno che nacque.

Bologna. Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia*, di Bologna, del 17:

Sino al momento di andare in macchina e cioè fino a notte avanzata nessun fatto grave venne ieri a turbare la pubblica tranquillità.

Nel mattino ed anche nel mezzo giorno in diversi punti della città, non mancarono però tentativi di disordine e vi furono comitive di popolani che affacciatisi alle botteghe ne ordinavano la chiusura con gravi minaccie; pochi chiusero per un momento, ma sopravvenuta la forza riaprirono con molta buona volontà; e così con la dovuta energia ogni pravo disegno fu mandato a vuoto.

Il palazzo civico è sempre occupato da una considerevole forza, le strade percorse da pattuglie di linea e carabinieri.

Molte dicerie si fanno circolare fra il volgo alle quali non bisogna prestare alcuna fede; come non merita fede la voce di una probabile dimostrazione che vorrebbe farsi per chiedere la scarcerazione degli ultimi arrestati. Essi in virtù di regolare mandato sono già deferiti all' autorità giudiziaria. Ci dicono che la guarnigione possa essere aumentata.

Napoli. L' *Italia* di Napoli scrive:

Riassumendo le notizie che abbiamo intorno al brigantaggio dai confini, non possiamo che congratularci col generale Pallavicino del modo con cui ha iniziato questa sua nuova campagna contro le orde brigantesche che infestano le nostre contrade.

Evidentemente in venti giorni il generale Pallavicino non poteva avere dei risultati definitivi, i quali non si debbono pretendere che dopo due, tre mesi di lavori preparatorii. Ed in realtà questo primo periodo si rannoda a tutte quelle misure di preparazione, le quali dovranno in un dato punto ed in un dato giorno recare il colpo decisivo alle bande capitanate da Domenico Fuoco. Così operò il generale Pallavicino nel Beneventano contro Caruso e nel circondario di Rionero contro Crocco Donatelli. Il paese sa come finirono questi assassini.

Ciò non ostante, in venti giorni una quarantina di banditi caddero uccisi, o prigionieri, o si presentarono spontaneamante: e quel che più monta si è che tra i presentati havvene taluno della banda di Domenico Fuoco, la qual cosa non si è verificata mai fra i seguaci di quel capo banda. Ciò vuol dire che anche il Fuoco comincia a vacillare e ne ha ben d' onde.

In questi giorni poi vi sarà un movimento generale di truppa diretto dal generale Pallavicino in persona. Noi gli auguriamo buona fortuna, la quale non manca mai a chi ha ferma volontà di raggiungere uno scopo e si pone all' opera con energia.

ESTERO

Austria. Leggiamo nei giornali austriaci:

Di questi giorni giunsero in Ungheria provenienti dall' Italia molti lavoranti italiani, diretti ad Arad per lavorare a quella ferrovia. Altri molti ne erano già arrivati prima, e con quelli che si attendono ancora sarebbero in numero di 30 mila i lavoranti che vi verrebbero dal Veneto. Così sarebbe sopperito alla mancanza di lavoranti per le ferrovie.

Francia. La *Liberté* cita la voce assai diffusa d' un prossimo viaggio di Napoleone III in Oriente. L' imperatore si recherebbe a Costantinopoli, in Grecia e nell' Egitto: intende visitare il campo di Farsaglia e raccogliere documenti relativi al soggiorno di Giulio Cesare nel regno di Cleopatra.

— Scrivono da Parigi alla *Lombardia*: Si vuole che il gabinetto delle Tuileries abbia trasmesso recentemente a Vienna moltissimi documenti che provano l' esistenza delle mene prussiane in Ungheria, a fine di spingere alla rivolta questa grande provincia or ora riconciliata all' impero austriaco. A queste mene prussiane verrebbe attribuita la nomina di Kossuth alla Dieta ungherese. Come vedete è sempre la Prussia l' obbiettivo della campagna intrapresa per far credere a prossime e inevitabili complicazioni; eppure il signor Goltz ha conferenze giornaliere con Moustier e non cessa di asserire che i due paesi sono in ottime relazioni, e uguale linguaggio tengono Moustier a Parigi, Benedetti e Bismark a Berlino.

Russia. Scrivono da Pietroburgo alla *Correspondance du Nord-Est*:

« La Russia teme la guerra per quest'anno; essa manca di armi e di danaro. L' anno venturo essa avrà 600 mila fucili a retrocarica. Si spiega inoltre una grandissima attività per ciò che riguarda i lavori delle ferrovie, la cui rete è tracciata piuttosto secondo viste strategiche, che secondo viste commerciali, e di cui una gran parte saranno fra poco aperte alla circolazione. Le principali cure sono rivolte alla linea Mosca-Smolensco-Varsavia, che è considerata la più importante sotto il rapporto militare, e si vorrebbe evitare la guerra almeno finchè questa linea sia assai avanzata ».

Svizzera. La *Liberté*, giornale ebdomadario che si fece a Ginevra l' organo dell' Associazione internazionale, publica le seguenti parole sullo sciopero:

« Un avviso affisso giovedì sera per cura del consigliere di Stato incaricato del dipartimento di giustizia e polizia, annunciò che lo sciopero è terminato. Le *concessioni* fatte dai padroni si riferiscono alle ore di lavoro, che sono ridotte ad undici, ed ai salari, che saranno aumentati del 10 per 100. Si comprende che questo scioglimento nulla ha di serio nè di definitivo, e che è una partita rimessa. Ora a Ginevra si vocifera che sia da aspettarsi una nuova crisi. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Scuole serali. — A Budoja per opera della Giunta comunale si è nello scorso febbraio aperta la scuola serale, alla quale concorrono con buoni risultati quasi 200 giovani, sebbene dei 3100 abitanti oltre 500 sieno, nella stagione invernale, assenti dal loro paese per ragione di lavoro. Perchè poi il frutto di dette lezioni non vada in parte perdute, quella Giunta ha saggiamente stabilito che cessando le medesime col 15 aprile corr. abbiano ad incominciare le festive. Nei Comuni di Moggio e di Raccolana pure, mercè il buon volere di quelle Giunte Municipali e l' operosità instancabile del Delegato scolastico del Distretto di Moggio, dott. Sigismondo Scoffo, si sono aperte le scuoli serali, nelle quali vi è del pari un concorso che addimostra la buona volontà di istruirsi di quella gioventù. Nelle scuole del capoluogo, alle quali attendono con zelo ed intelligenza i maestri delle scuole diurne, concorrono 187 maschi e 51 femmine. A Raccolana vi è pure una frequenza considerevole. In questa scuola si presta spontaneamente il sig. Guglielmo Rizzi, il quale ebbe anche il patriottico pensiero di porre a disposizione degli alunni diversi libri di lettura di sua proprietà. È desiderabile che questi esempi trovino dovunque generosi imitatori.

Disposizione ministeriale. A rendere meno complicato il corso degli affari, vennero dal Ministero dell' interno impartite disposizioni ai sindaci, perchè invitino i Consigli di disciplina a trasmettere direttamente alla cancelleria delle Corti di Cassazione i ricorsi per annullamento delle decisioni contro gli stessi Consigli, e non già al Ministero di grazia e giustizia, come per abuso invalso, e contrariamente alle disposizioni del Codice di procedura penale, veniva praticato dalla maggior parte dei Consigli stessi.

Accademia letteraria. Ieri sera l'avv. G. B. Cipriani diede nella Sala Municipale l'annunciato trattenimento, nel quale lesse alcuni componimenti poetici che furono molto apprezzati dell'eletto uditorio per la vigoria del pensiero e per la squisita fattura del verso. Ce ne congratuliamo col distinto poeta, alle cui accademie auguriamo dovunque l'accoglienza che meritano.

Istituto filodrammatico udinese. Al Teatro Minerva avrà luogo lunedì p. v. alle ore 8 di sera una recita a beneficio della signora Annetta Trevisani, allieva dell'Istituto. Si rappresenterà il dramma in 3 atti di Batta e Jaime: *Lucia Didier*, e quindi la commedia in un atto: *Libro III, capitolo I.* Il viglietto d'ingresso resta fissato a centesimi italiani 50 per la platea e le loggie, e a centesimi 30 per il loggione. La Rappresentanza dell'Istituto filodrammatico nell'accordare questa recita a beneficio della signora Trevisani fece calcolo sul gentile appoggio dei soci e dei cittadini, e noi vogliamo credere che anche in questa occasione il pubblico dimostrerà alla brava signora Trevisani quella simpatia che non manca mai di attestarle alle ordinarie recite dell'Istituto.

Dal R. Commissariato Distrettuale di S. Pietro al Natisone riceviamo la seguente circolare di quella Commissione di Beneficenza per i danneggiati dall' incendio di Cepletischis.

Onorevolissimo Signore

S. Pietro al Natisone 14 aprile 1868.

Nel giorno 9 corrente alle ore 5 antimeridiane un terribile incendio si sviluppò nella frazione di Cepletischis, Comune di Savogna, Distretto di S. Pietro al Natisone, Provincia di Udine, che in poche ore distrusse 65 fabbricati lasciando sul lastrico 36 famiglie e cagionando un danno di oltre 45,000 lire.

Hassi a lamentare pur troppo una vittima umana, oltre a molte animalie.

Non appena fu informato dell' infortunio il R. Governo elargì immediatamente un soccorso di lire 1,000 che in unione ad altro importo, raccolto dal Clero di S. Pietro, venne immediatamente distribuito ai più bisognosi.

Per provvedere poi al ricovero di tanti infelici venne autorizzata col Prefettizio Decreto 11 corrente N. 406 di Gabinetto l'istituzione di una Commissione permanente di Beneficenza, ed il sottoscritto quale membro Cassiere della medesima si rivolge alla S. V. con preghiera di voler disporre e raccogliere un sussidio in prò di quei sventurati, che situati all' estremo confine d' Italia implorano dai propri confratelli Italiani un benefico soccorso che valga a lenire in parte i sofferti danni.

L' ottimo cuore dello S. V. mi lusinga di venir esaudito, e qualunque sia l' importo raccolto favorirà trasmetterlo mediante vaglia all' Ufficio Postale di Cividale diretto al sottoscritto per le successive disposizioni della Commissione.

Il Membro Cassiere della Commissione
Sacerd. Gio. Batt. Cucovaz.

Il Segretario
G. Podrecca

Ecco intanto la prima lista delle offerte pervenute finora a vantaggio di que' disgraziati. Di mano in mano che ci verranno comunicate, noi pubblicheremo le offerte ulteriori.

Municipio di Savogna	lire	160
Municipio di Cividale	»	160
R. Governo	»	1000
Clero di S. Pietro	»	250
Municipio di Premariacco	»	40
Consiglio Comunale di S. Pietro	»	1000
Capitolo dei Canonici di Cividale	»	80
Cucovaz dott. Luigi Sindaco di S. Pietro	»	20
Zujani Gherardo	»	10
Totale lire		2720

Strade ferrate. Da una corrispondenza udinese alla *Gazzetta di Venezia* togliamo il seguente brano:

.... Facciamo voti perchè il Ministero non perda tempo a seguirne gli utili suggerimenti del *Times* prima che la ferrovia da Scutari a Bassora, ora in istato di studio, acquisti la probabilità di successo, nel qual caso ci torrebbe di mano il transito del commercio orientale. Stimiamo poi prezzo dell' opera richiamare l'attenzione su d'una seria avvertenza, ed è, che mediante la linea Linz-Bruck-Leoben-Villacco presso che compiuta, e quella da Praga a Budweis in costruzione, il tronco Villacco-Pontebba-Udine non può non essere posto in questione e diventa una necessità urgente. Imperocchè, colla costruzione di questo tronco, non soltanto è fuori di dubbio che le provenienze di Vienna, e quindi della Boemia, Moravia e Polonia troverebbero un grande risparmio di spesa e tempo per portarsi a Brindisi, evitando il vizioso giro di Gratz, Lubiana, Trieste e Gorizia; ma le stesse provenienze di Pietroburgo, Riga, Danzica, Dresda ecc., è evidente che troverebbero il loro tornaconto a preferire ad ogni altro il passo della Pontebba.

E poichè gl' interessi dell' Inghilterra conducono quella nazione eminentemente speculativa ad occuparsi delle cose nostre, più che noi stessi non facciamo, vogliamo anche noi aggiungere le nostre esortazioni ai nostri governanti, onde sollecitino le opportune pratiche, non solo per effettuare il passaggio della Valigia delle Indie a traverso l' Italia, ma ben anche per non dilazionare di più ad affidare la concessione della linea Pontebba-Udine, preferibilmente ad una Compagnia nazionale od inglese, anzichè ad una austriaca o francese; le quali, non avendo un interesse immediato come il nostro, nè quello degl' Inglesi, di condurre la linea Villacco più brevemente che si può nella direzione di Bologna, che anzi la prima è necessitata a favorirne uno opposto, di convergerla cioè su Trieste per Flitsch, continueranno a viemaggiormente pregiudicare la posizione, temporeggiando sino ad una soluzione per noi rovinosa.

La *Laib. Zeit.* reca:

« Secondo una comunicazione degna di fede, la proposta di legge sulla ferrovia da Lubiana a Villacco fu già elaborata nel Ministero del Commercio, e verrà presentata ancora in questa sessione nel Consiglio dell'Impero. Il Comitato formato per la discussione relativa a questa ferrovia, come pure a quella della Pontebba e del Prediel, si compone dei deputati Conti (Trieste-Prediel), Wickhoff (Stiria-Pontebba). D. Klun (Villacco-Lubiana). Havvi ogni probabilità che già nel comitato venga propugnata unanimemente la linea Lubiana-Villacco.

Uno dei vanti della nostra città è senza dubbio quello di possedere negozi, i quali non hanno nulla da invidiare a quelli di città assai più importanti e popolate. Noi non vogliamo certamente farne ora l' elenco, accontentandoci di parlarne man mano che ce ne viene offerta l' occasione. Così facemmo giorni sono per il negozio d' orologiajo del signor Ferrucis e così facciamo oggi pel negozio da cappellajo del sig. Fanna, che è vicino a quel primo, e che insieme a questo ed alla libreria del signor Gambierasi forma la *trinità* delle più belle botteghe di Via Cavour. Chi passa davanti alla cappelleria Fanna resta ammirato della quantità e della bellezza e finezza dei cappelli di ogni forma e di ogni gusto, che si vedono esposti con arte nelle sue vetrine. Noi che siamo lieti ogniqualvolta possiamo far elogio ai nostri operai, additiamo ai forestieri con un certo orgoglio la cappelleria Fanna dove si possano trovare così i cappelli di Milano, come quelli fabbricati nella nostra città, i quali forse non hanno altro *difetto* in confronto dei primi, se non quello di non venire da lontano. Eppure qualche volta avviene che appunto a Milano si vendono cappelli fabbricati a Udine e che portano l' *étiquette* di Londra e di Parigi. Ma!... così vuole la moda: e non c' è *lega pacifica* che tenga. Non ci sarebbe che la lega del *senso comune* che potrebbe vincere quei pregiudizi: ma il senso comune è così raro!...

Le acque torrentizie nel Veneto. Leggiamo nella *Gazzetta di Treviso*: « Uno scritto pubblicato nel 1854 intorno ai torrenti nel Veneto dimostrava che la causa principale della differenza fra la Lombardia e la Venezia nella fertilità del suolo, devesi attribuire alla scarsezza delle acque fertilizzanti nel nostro territorio. I fiumi non mancano però nel Veneto; ma essi, per le condizioni dei loro alvei rispetto ai circostanti terreni, non servono gran fatto agli usi dell'irrigazione, nè potrebbero giovare a quella estesa parte di territorio, che è formata dalle colline, o dalle vicine pianure lungo la catena delle Alpi dall'Isonzo al Mincio. I torrenti vi sovrabbondano, ma non si sa trarne verun partito; anzi sono dannosissimi alle vicine terre. Il loro corso è assai male regolato. I più grossi sono lasciati quasi senza freno, e scorrono impetuosi sopra un letto che ha in molti luoghi la larghezza di più miglia e s'innalza al di sopra dei terreni, devastandoli e coprendoli di sabbia e di ghiaja. Gli altri sono ristretti in canali tortuosi e insufficienti al volume delle acque, per cui divengono talvolta pericolosi anche ai vicini villaggi nei casi di piena straordinaria. Così molta parte delle nostre popolazioni, quella che per la maggiore aridità del suolo avrebbe tanto bisogno di valersi delle acque fecondatrici, le vede scorrere, e quasi diremmo fuggire attraverso il suo territorio per affrettarsi al mare. Se le nostre condizioni politiche c'impedirono finora di pensare ai molti miglioramenti che occorrono nel nostro territorio, il tempo finalmente è arrivato, in cui la nostra inerzia non avrebbe più scuse, e quindi speriamo che non ci mostreremo spensierati in questo vitale argomento.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti dal concerto del Reggimento Lancieri di Montebello, domani, in Mercatovecchio.

1.	Marcia « sul Crespino e la Comare»	*Ricci*
2.	Sinfonia della « Semiramide »	*Rossini*
3.	Polka « Arlecchino »	*Mantelli*
4.	Cavat. del «Poliuto» (Di quai soavi lagrime)	*Donizetti*
5.	Mazurka « Oh! Che matta!	*Palloni*
6.	Duetto del « Nabucco »	*Verdi*
7.	Valzer « Le notti d' Amore »	*Mantelli*

Il cav. P. Bernabò Silorata, noto agli udinesi anche per essere egli stato fra noi e per avere qui l'anno scorso dato un trattenimento letterario, ha pubblicato una canzone al principe Umberto in occasione delle nozze di questo con la principessa Margherita. Egli poi ha pubblicato altresì una *Biografia di Re Carlo Alberto*, ed è il principale autore della *Storia comparativa delle nostre passate e presenti legislature parlamentari, con un cenno biografico e ritratti dei deputati antichi e nuovi*, opera che sta per essere pubblicata dalla tipografia Barbera di Firenze.

Pagliacciate romane. Da una corrispondenza da Roma togliamo questo brano sulle feste per la commemorazione del ritorno del Papa da Gaeta: «Roma è tutta sossopra: archi di trionfo, colonne, edicole ed altari, quadri trasparenti, luminarie, giardini improvvisati, fontane posticcie. Il simulacro del Papa, due volte maggiore del vero, già è stato collocato in una colonna di legname ricoperta di carta, innalzata nella piazza dei Santi Apostoli. Un quadro grandioso e trasparente sarà collocato nella piazza della Rotonda, che fa allusione a Mentana. Vi è figurato il cardinale Antonelli tutto sollecito per preservare lo Stato dai nemici nova ori; il cardinale vicario in atto di duolo nel vedere lo sperpero delle cose sante. Nel mezzo figura Pio IX cogli occhi rivolti al cielo e con le braccia aperte in segno di preghiera. Orando divotamente, non si accorge che dalla pianta della sua mano dritta scaturiscono fulmini in abbondanza, i quali guizzando vanno a colpire alcune figure di uomini o di diavoli sbigottiti e protesi al suolo mordendo la polvere. Queste sciagurati sono garibaldini; quelle folgori sono fucili Chassepot, e questo diciamo avendo cognizione della storia. Gli avvenire, se saranno passati a traverso di un buon paio di secoli di barbarie, udendo la tradizione e vedendo di questi quadri, diranno che Santo Pio IX fece, fra gli altri miracoli, anche quello di Mentana, ove i nemici del dominio temporale furono inceneriti dai fulmini che scagliò senza muoversi dalle sue stanze.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 8 1/2 l'opera buffa *Crespino e la Comare.*

Con profondo dolore annunziamo la morte dell'abate **Gian Francesco Cassetti** già professore al Ginnasio-Liceo di Udine. I funerali avranno luogo quest'oggi alle ore 5 pomeridiane nella Chiesa di S. Cristoforo.

ATTI UFFICIALI

LEVA SUI NATI NEL 1846

Provincia di Udine

Dichiarazione del discarico finale

Essendosi da questa Provincia somministrato il contingente di n. 834 uomini di 1.a categoria, pari a quello che erale stato assegnato col R. Decreto del 1.o novembre 1867, e risultando che tutti i rimanenti inscritti, i quali non vennero esclusi, riformati, esentati, dispensati, rimandati ad altra Leva, o non vennero dichiarati renitenti, furono tutti assentati ed ascritti alla 2.a categoria, la quale perciò si compone del complessivo numero di uomini 1302;

Il Prefetto sottoscritto, a tenore degli ordini del Ministero della Guerra, rilascia la presente dichiarazione di discarico finale, da pubblicarsi in tutti i comuni della provincia a cura dei rispettivi Sindaci, i quali dovranno poi dell' eseguita pubblicazione farne relazione all' ufficio di questa Prefettura.

Dato a Udine addì 16 aprile 1868

Il Prefetto
FASCIOTTI

CORRIERE DEL MATTINO

— Nel *Cittadino* leggiamo questo dispaccio particolare:

Vienna 17 aprile. Il ministro Wenkeim fece sciogliere colla forza di guardie la riunione democratica in Pest.

La commissione della camera dei signori accettò il progetto di legge per l' abolizione dell' arresto per debiti.

Il marchese Pepoli, ambasciatore italiano, si è recato a Pest.

— Sui fatti di Bologna scrivono da quella città alla *Perseveranza*:

È un moto mazziniano. Gli agitatori hanno côlto il pretesto della ricchezza mobile, sembrando loro che fosse il più opportuno ai loro iniqui disegni. Gli agitatori gridavano: *Viva Mazzini, viva la repubblica!*

— Da un carteggio romano togliamo quanto segue:

Il generale Kansler è ritornato nella grazia del papa e quindi rimane nella sua auge non solo, ma sarà promosso ad un alto grado nella gerarchia militare. L'altra sera diede un rinfresco nel casino militare di piazza Colonna a tutto lo stato maggiore dell' armata, e fu acclamato.

Il cardinale Antonelli eziandio nel giovedì santo diede il solito banchetto a molti cardinali, e fra questi sedeva don Margotti. I brindisi al papa ed all' Italia.... distrutta, furono molti.

Oggi mentre scrivo vi è la rivista di tutte le truppe alla Farnesina.

Continuano i processi contro gli zuavi, e specialmente contro i canadesi.

La corte romana è preoccupata a comporre e studiare un piano di conciliazione col governo italiano, in caso che si trovasse aggredita.

La Francia ribadisce continuamente questo chiodo, ma Antonelli si mostra restio. Una maggioranza di cardinali potrebbe soltanto mutare faccia alle cose.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 18 *Aprile*

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 17 aprile

Miceli domanda la presentazione dei documenti in appoggio alla sentenza contro i professori di Bologna, credendo insufficienti quelli pubblicati dal ministro della istruzione, e dice di non potervi acconsentire, perchè con ciò si perturberebbero gli ordini costituzionali e amministrativi.

Dopo l' avvertenza del presidente esservi domani l'interpellanza Ricciardi in proposito, si passa alla votazione dell' articolo del progetto per l' alienazione di vari beni demaniali.

Ricciardi svolge il suo progetto per una riforma della legge elettorale. Ridurrebbe i deputati a 250. Toglierebbe ai ministri il diritto di essere deputati. Darebbe ai deputati una medaglia di presenza per indennità.

Dopo una breve opposizione di *Macchi* il progetto è ritirato.

Cancellieri interpella sulla presentazione ritardata dei resoconti amministrativi degli anni scorsi.

Il ministro delle finanze spiega le cause dei ritardi. Dopo osservazioni di Minghetti e di Rattazzi, si approva la proposta di Ferrara di invitare il ministro a presentare la relazione del resoconto e sulle cause dei ritardi.

Regnoli annunzia un interpellanza sui casi di Bologna.

Il ministro dell' interno la accetta per domani e dice che darà ragione degli arresti operati.

Berlino 16. Il Re trovasi leggermente indisposto. Il principe reale partì alle ore dodici e mezzo per l'Italia e passerà la notte a Monaco.

Londra 17. Jeri fu tenuto un gran *meeting*, sotto la presidenza del conte Russel in favore delle proposte di Gladstone.

Un dispaccio di Sir Napier in data di Lati, 23 marzo, annunzia che egli continua sempre la sua marcia. I soldati portano con se le provvigioni, ma non i bagagli. L' avanguardia fece una ricognizione fino a quaranta miglia da Magdala ove trovasi sempre Teodoro.

Dresda 17. *Il Giornale di Dresda* assicura che lo scopo del viaggio di Rasloeff a Parigi era la vendita dell'isola di Santa Croce alla Francia.

Belgrado 16. Il ministro Bistik fè partito per Berlino e Parigi con missione speciale.

Il giornale il *Vidovdan* constata una concentrazione di truppe turche alla frontiera della Serbia.

Vienna 17. Pepoli si recò a Pesth a presentare all'imperatore le sue lettere credenziali.

Vienna 17. Dicesi che Mensdorff andrà ambasciatore d'Austria a Pietroburgo. La Commissione finanziaria propose di respingere il progetto relativo all'imposta sul capitale. La Camera voterà questo progetto sabbato.

Bruxelles 17. Un telegramma da Pietroburgo al *Nord* dice che la dimissione di Budberg non fu ancora accettata.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	16	17
Rendita francese 3 0/0 . . .	69.05	69.20
» italiana 5 0/0 in contanti	47.55	47.85
» fine mese	47.50	—.—
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache . .	—	—
Prestito austriaco 1865 . . .	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	41	39
Azioni delle strade ferrate Romane	46	45
Obbligazioni	92	94
Id. meridion.	117	117
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	366	367
Cambio sull'Italia	10 3/4	10 3/4

Londra del	16	17
Consolidati inglesi	93 1/2	93 3/8

Firenze del 17.

Rendita lettera 53.20, denaro 53.15; Oro lett. 22.50 denaro 22.48; Londra 3 mesi lettera 28.10; denaro 28.—; Francia 3 mesi 111.30 denaro 111.05.

Venezia del 16 *Cambi*	*Sconto*	*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1/2	it. l. 206.—
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	2 1/2	» 234.50
Augusta » » » 100 f.v. un.	4	» 232.—
Francoforte » » » 100 f.v. un.	3	» 232.25
Londra » » » 1 lira st.	2	» 27.75
Parigi » » » 100 franchi	2 1/2	» 110.90
Sconto	0/0	» —.—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi)

Rend. ital. 5 per 0/0 da 53.50 a —.— Prest. naz. 1866 71.75; Conv.Vigl.Tes.god.1 febb. da — a —.— Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i.l.—.—

Valute. Sovrane a ital. —.—; da 20 Franchi a it.l. 22.35 Doppie di Genova a it. l. —.— Doppie di Roma a it. l. —.—; Banconote Austr. —.—

Trieste del 17.

Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.— Anversa —.— Augusta da 97.— a 97.50, Parigi 46.35 a 46.50 ft. .—— a —.— Londra 116.85 a 117.25 Zecchini 5.56 — a 5.57 da 20 Fr. 9.36 — a 9.38.— Sovrane 11.76 a 11.80; Argento 115.35 a 115.75 Colonnati di Spagna—.—a—.— Talleri—.— a—.— Metall. 56.50 a —.—; Nazionale 62.87 1/2 a —.— Pr. 1860 82.— — a —.—; Pr. 1864 83.— — a— Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 179.— a —.— ; Prest. Trieste —.— a —.—; a —.— a —.— a —.—; Sconto piazza 4 1/4 a 3 3/4; Vienna 4 1/2 a 4.

Vienna del		16	17
Pr. Nazionale . .	fio	62.80	62.65
» 1860 con lott. . .	»	82.—	81.30
Metallich. 5 p. 0/0	»	56.70-57.50	56.40-57.40
Azioni della Banca Naz.	»	692.—	693.—
» del cr. mob. Aust.	»	180.70	179.20
Londra	»	116.85	117.—
Zecchini imp.	»	5.58—	5.58 1/2
Argento	»	114.65	114.85

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Articoli comunicati (*)

Dichiarazione

Contro il libello 15 corr. del signor *A. A. Rossi* venne prodotta querela al R. Tribunale sotto il N. 3264.

C. F.

Nel dì 13 aprile 1868, dopo brevissima malattia, mancava a vivi in Azzano il Co. Giuseppe Porcia e Brugnera settantenne.

L' annoverare le sue virtù, e qualità sarebbe troppo; soltanto basti il dire, che per la santa causa italiana sofferse lungo esilio, venne spogliato dei diritti di nobiltà, e civili; ma si mantenne sempre perseverante. Fu impiegato integerrimo, sindaco leale oltre ogni dire, e buon padre di famiglia.

Lascia una cara memoria di lui, ed un numero di figli che non fanno che imitarlo in ogni maniera.

Abbia eterna pace la sua bell' anima.

Pordenone, 16 Aprile 1868.

A. I.

Spilimbergo li 15 Aprile 1868.

Il parroco ed il sindaco di Forgaria ne fanno di belle! Basti dire che per loro opera, contro giustizia e pubblica opinione, fu nominato cappellano il già maestro comunale p. Fabris; figlio del sindaco, facendo esautorare altro sacerdote del paese, che non aveva altro ufficio nè modo di provvedere ai suoi urgenti bisogni.

Vedremo qual effetto produrrà nelle sfere legali l'istanza presentata alla Prefettura da diversi elettori di quel Comune, allo scopo di veder eseguito il regolamento scolastico.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

Provincia di Udine *Distretto di Cividale*

Comune di S. Giovanni di Manzano

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il 15 maggio p. v. resta aperto il concorso al posto di Segretario municipale in questo Comune con residenza in S. Giovanni.

Gli aspiranti dovranno produrre la loro domanda corredata dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita,

b) Fedine politiche e criminali

c) Patente d' idoneità a sensi delle vigenti leggi.

L' anno stipendio è fissato in it. lire 1200 da pagarsi postecipatamente in rate trimestrali.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dall' ufficio municipale
S. Giovanni, 15 aprile 1868.

Il Sindaco
BRANDIS. 2

Provincia di Udine *Distretto di Cividale*

Comune di S. Giovanni di Manzano

AVVISO DI CONCORSO.

Andato deserto il concorso ai posti di primo, e secondo Cappellano nella frazione di Villanuova del Judri si notifica essere prorogato il termine utile al detto concorso fino a tutto il corrente mese d' aprile.

Le condizioni relative, che vennero già pubblicate in questo giornale ai n. 11, 12 e 13 del p. p. marzo si trovano ostensibili presso l' ufficio municipale di S. Giovanni, e presso la Curia Arcivescovile.

Dall' ufficio municipale
S. Giovanni, 15 aprile 1868.

Il Sindaco
BRANDIS. 2

MUNICIPIO DI PASIAN DI PRATO

Avviso di concorso.

Sino ai 15 del venturo mese di maggio è aperto il concorso al posto di Segretario comunale coll' anno stipendio di it. L. 700, ed al posto di Cursore col stipendio annuo d' it. L. 200 pagabili di trimestre in trimestre postecipate.

Gli aspiranti produranno a quest' ufficio, corredata a. termini di legge, la relativa istanza.

Pasian di Prato, 15 aprile 1868.

Il Sindaco
L. ZOMERO 1

Gli Assessori
Degano Pietro
Mossenta Pietro Antonio.

ATTI GIUDIZIARII

al N. 6056-67 p. 2.

EDITTO.

Il r. Trib. Prov. in Udine rende noto ad Anna Neumaijer Colombana industriante di Vienna, era poscia domiciliata in Venezia, e che ora si rese d' ignoto domicilio, che l' avv. dott. Pordenone ha rinunciato al mandato da essa conferitogli nella lite mossa con Petizione 12 novembre 1859 N. 8529 che Antonietta Lavagnolo-Tonelli, che per essere essa Neumaijer-Colombana assente d' ignota dimora le venne destinato in curatore a rappresentarla in detta lite questo avv. dott. Giulio Manin al quale potrà comunicare i mezzi per la difesa altrimenti dovrà imputare a se stessa le conseguenze della propria inazione, e con avvertenza che pel contradditorio in detta lite fu redeputato a quest' A. V. il di 13 maggio p. v. ore 9 ant.

Si pubblichi mediante inserzione nel *Giornale di Udine*, ed affissione all'albo, e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine, 7 aprile 1868.
Il Reggente
CARRARO.
G. Vidoni.

N. 1236

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL LOTTO IN VENEZIA

AVVISO DI CONCORSO

In seguito ad ordine Ministeriale 28 Marzo 1868 N. 11177 viene aperto il concorso pel conferimento del Banco di Lotto N. 76 in Piove Provincia di Padova coll'obbligo di una malleveria di L. 60 (sessanta) di rendita dello Stato.

Detto Banco, in base ai risultamenti dell' ultimo triennio, diede la media proporzionale di annue L. 600 di aggio lordo.

Ogni aspirante dovrà far pervenire a questa Direzione, al più tardi entro il giorno 30 Aprile corr. la propria domanda corredata dalla fede di nascita, dallo stato di famiglia, e da qualunque altro documento comprovante i servigi per avventura prestati nella pubblica Amministrazione.

Saranno preferiti pel conferimento del Banco suddetto quei Ricevitori di Lotto attualmente esercenti in Banchi di minor rilievo, gli Impiegati in disponibilità ed in aspettativa, i pensionati a carico dello Stato, ed infine quelli che fossero vicini ad essere provvisti di una pensione di riposo.

Le domande e gli allegati documenti devono essere muniti del competente bollo.

Gli obblighi dei Ricevitori del lotto sono determinati dai Reali Decreti 5 Novembre 1863 N. 1534, 11 Febbrajo 1866 N. 2817, e relativi Regolamenti.

Dalla R. Direzione Compart. del Lotto,
Venezia, li 10 Aprile 1868

Il Direttore

UFFICIO COMMISSIONI

DELLA 1

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Udine, Palazzo Bartolini.

SEME-BACHI ORIGINARIO DEL GIAPPONE PEL 1869.

(Commissione del Socio sig. *Francesco Verzegnassi*)

Importazione diretta *Marietti e Prato di Yokohama* al prezzo di costo, colla provigione di lire 2 per cartone. — Prenotazioni sino a 30 aprile verso lire 3 per cartone, altre lire 4 entro giugno 1868, saldo alla consegna. — Partecipazione dell' Associazione agraria friulana all'esame dei rendiconti e ripartizione del seme. — Restituzione integrale delle somme anticipate nel caso di mancata importazione.

G. FERRUCCIS OROLOGIAJO

Udine Via Cavour

Deposito d' Orologi d' ogni genere.

Cilindri d' argento a 4 pietre	arg. da it. L. 20.—	a it. L. 30.—
detto » vetro piano	» 26.—	» » 35.—
Ancore » semplici	» 36.—	» » 40.—
dett. » a saponetta	» 40.—	» » 50.—
dett. » a vetro piano	» 40.—	» » 60.—
dett. » remontoirs	» 60.—	» » 70.—
dett. » » vetro piano I. qualità	» 80.—	» » 90.—
dett. » da caricarsi conforme l'ult. sist.	» 110.—	» » 200.—
Cilindri d' oro da donna	» 65.—	» » 160.—
dett. »	» 60.—	» » 100.—
dett. » » remontoirs	» 150.—	» » 200.—
Ancore » 15 pietre	» 80.—	» » 140.—
dett. » » » a saponetta	» 110.—	» » 200.—
dett. » » » a vetro piano	» 120.—	» » 200.—
dett. » » » remontoirs	» 200.—	» » 300.—
dett. » » » » a sap.	» 260.—	» » 390.—

Cronometro d' oro a savonetta remontoire movimento Nikel
Ancora d' oro secondi indipendenti
Detta d' oro a ripetizione
Cronometro » a fusè I. qualità
Pendoli delle migliori fabbriche della Germania da l. 25 a 50

PRESSO IL PROFUMIERE

NICOLO' CLAIN

IN UDINE

trovasi la tanto rinomata

TINTURA ORIENTALE

PEI CAPELLI E BARBA

del celebre chimico ottomano

ALI-SEID

Si ottiene istantaneamente il color nero e castagno, è inalterabile, non ha alcun odore, non macchia la pelle ove hanno radice i capelli e la barba, facile è il modo di servirsene come si vedrà dalle spiegazioni unite alle dosi Nelle domande si deve indicare il colore nero o bruno.

Milano, Molinari, Corso Vittorio Emanuele N. 19 — ed in tutte le principali città d' Italia, Inghilterra, Germania, Francia, Spagna ed America.

Prezzo italiano lire **8.50**

41

ASSOCIAZIONE

presso il sottoscritto incaricato per **Cartoni Verdi Originarj Giapponesi** da importarsi per l' allevamento del venturo anno 1869 dalla Ditta Fratelli Ghirardi et Comp. di Milano, e

DEPOSITO

Seme Bachi verde annuale prima riproduzione da Cartoni originarj Giapponesi tanto sui Cartoni che sgranata, nonchè Gialla Levante e Russa su tele.

Cede anche qualche centinaio d' oncie o Cartoni a prodotto alle condizioni da stabilirsi.

A. ARRIGONI
Piazza del Duomo N. 438 nero

A prezzi e condizioni di pagamento da trattarsi 21

ZOLFO

FLORISTELLA E RIMINI

Provvisto all'origine in pani e macinato nel molino della ditta Pietro e Tommaso fratelli Bearzi a Udine, fuori Porta Aquileja, dietro la Stazione della Strada ferrata, viene offerto da

PIETRO E TOMMASO FRATELLI BEARZI	LESKOVIC E BANDIANI
Udine Mercatovecchio N. 756	Udine Borgo Poscolle N. 628

dove si ricevono antecipatamente commissioni con impegno e da comittenti conosciut anche senza caparra.

Il molino è accessibile a chi volesse esaminare sopra luogo il Zolfo in pani, il sistema di macinazione, i buratti ed il Zolfo polverizzato.

Gli acquirenti di partite di qualche entità potranno scegliere a loro piacere il Zolfo in pani e chiedere la macinazione sotto la loro immediata sorveglianza in giornate da stabilirsi di comune accordo.

Si vende inoltre anche il Zolfo in pani.

A maggior comodo dei **viticultori del basso Friuli** sono erette delle **macine di Zolfo anche a Rivarotta** nel molino delli signori **Fratelli Filaferro** ed è colà incaricato delle trattative cogli acquirenti, e della vendita e consegna, **il sig. Giuseppe Filaferro.**

ASSICURAZIONI GENERALI 3

IN VENEZIA

COMPAGNIA ISTITUITA NELL' ANNO 1831

Assicurazione a PREMIO FISSO nell'anno 1868

contro a' danni della

GRANDINE

Se per il flagello della grandine l' anno 1866 riusciva uno dei più fatali all' agricoltura, il 1867 fu ancora peggiore.

In questo, non solo li disastri si succedettero con singolare frequenza, ma pochissimi furono li territori che ebbero la fortuna di andare illesi, mentre molti dei colpiti ebbero a deplorare la perdita quasi totale dei loro prodotti.

Di fronte a questi fatti, di fronte alla osservazione, la quale da parecchi anni va constatando un progressivo aumento nella intensità del disastro, è ben naturale che la mente resti peritosa nel pronosticare sull'avvenire; e che, se da un lato i coltivatori devono convincersi sempre più della somma utilità della assicurazione e sentirne quindi il bisogno, dall' altro l' assicuratore a *premio fisso* debba vedere la necessità di procedere sempre più guardingo e più circospetto, onde non compromettere la propria fortuna, perchè il sistema della *assicurazione a premio fisso* obbliga a *pagare integralmente il risarcimento delli danni sofferti dai propri assicurati*, (senza aver diritto a pretendere verun aumento alli premi della propria tariffa, per quanto pure fossero riusciti insufficienti. E ciò all' opposto dell' altro sistema che si sforza di conseguire la *assicurazione* col mezzo della MUTUALITA', ma che necessariamente lascia esposti li propri soci alla eventualità, o di pagare un premio addizionale, ovvero di subire una riduzione delli risarcimenti liquidati, come fu provato ripetutamente dai risultati dal sistema medesimo offerti fin qui: risultati però che non avrebbero potuto essere diversi, perchè se il sistema del *premio fisso* contiene in sè ed esprime, per così dire, il concetto di CERTEZZA del pieno conseguimento del vero scopo della assicurazione, cioè dell'integrale risarcimento delli danni sofferti; all' opposto il sistema della mutualità contiene in sè ed esprime il concetto di INCERTEZZA di tale conseguimento.

Ai clienti che in passato onorarono la Compagnia di ASSICURAZIONI GENERALI non potrà adunque destare veruna meraviglia se, per le assunzioni di questo ramo che, in onta alla considerazione accennata, la medesima va ad attivare anco nell' anno corrente, troveranno qualche restrizione e qualche aumento nelli premi, al confronto della tariffa dell' anno scorso: e l'una e l' altro erano la condizione necessaria della continuazione.

La Compagnia, oltre alla assicurazione con contratto annuale, continuerà anco lo esperimento cominciato nell' anno decorso, della assicurazione con contratti *duraturi per più anni*, e ciò senza variazione veruna rispetto alla condizioni contrattuali.

Per maggiori indicazioni o dettagli, per essere forniti delle stampe necessarie onde stipulare le assicurazioni, li signori ricorrenti sono pregati di rivolgersi alle Agenzie della Compagnia che col primo giorno del prossimo aprile saranno autorizzate alla stipulazione di cui sopra.

Venezia 23 Marzo 1868.

La Direzione Veneta